

Lavoro, a dicembre ingressi in calo (-5,9%) Male la manifattura



**Sempre più imprese
ricercano personale
immigrato: siamo al
22,7% delle entrate
compressive**

Excelsior

Segno meno anche per
commercio e agricoltura
Mismatch resta al 46%

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Prosegue la frenata delle assunzioni programmate dalle imprese che diminuiscono del 5,9% a dicembre (-22mila posizioni) e del 6,2% nel trimestre (-86mila). Su questo risultato incide il calo del manifatturiero (-17,3%), commercio (-6,4%) e agricoltura (-4,4%), solo in parte compensato dalle aspettative positive per costruzioni (+5,7%) e turismo (+5,4%). Nonostante ciò le imprese dichiarano di trovare con difficoltà il 46% dei profili richiesti; un dato (quasi un ingresso su due) che si sta ormai stabilizzando.

A dicembre le imprese hanno programmati circa 350mila assunzioni, che salgono a 1,3 milioni nel trimestre dicembre 2025–febbraio 2026 secondo il Bollettino Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, pubblicato ieri.

L'industria ha in programma circa 79mila assunzioni a dicembre, con una flessione del 9,5% rispetto allo stesso mese del 2024, mentre nel trimestre dicembre 2025–febbraio 2026 le attivazioni salgono a 357mila, con un calo del 6,3%. Questo risultato risente dell'andamento negativo del comparto manifatturiero che con circa 48mila assunzioni programmate a dicembre, segna un calo del 17,3% rispetto allo stesso mese del 2024. All'interno del mani-

fatturiero, le principali opportunità occupazionali continuano a concentrarsi nelle industrie meccaniche ed elettroniche (oltre 12mila ingressi nel mese e 58mila nel trimestre), nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (9mila a dicembre e 36mila nel trimestre) e nelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (circa 8mila nel mese e oltre 43mila nel trimestre). In controtendenza, il settore delle costruzioni, che, complice il Pnrr, mostra un fabbisogno in aumento: per dicembre sono previste 31mila assunzioni (+5,7%) e nel trimestre si raggiungono 132mila attivazioni (+5,4%).

Nel terziario, invece, le imprese stimano 256mila contratti a dicembre (-4,8%) e oltre 867mila tra dicembre e febbraio (-6,6%). A trainare la domanda di lavoro è il turismo (alloggio e ristorazione), con 80mila ingressi previsti nel mese (+5,4% sul 2024) e 221mila nel trimestre, seguito dal commercio (55mila nel mese e 180mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (42mila e 159mila). Nel settore primario le imprese prevedono 15mila entrate nel mese di dicembre (-4,4% sul 2024) e quasi 77mila entro febbraio 2026 (-1,6%).

Il clima di incertezza e i dati fiacchi sulla crescita economica si vedono anche nelle tipologie assunzionali previste: i contratti a termine si confermano la forma più utilizzata, con 207mila unità (59,1% del totale), seguiti da quelli a tempo indeterminato (73mila pari al 21,0%). Ad dicembre, sono difficili da trovare 161mila figure sulle 350mila richieste, pari, come detto, al 46%. Le criticità più marcate emergono nelle industrie metallurgiche e metallifere, dove quasi due profili su tre risultano introvabili (65,7%), seguite dalle costruzioni (62,8%) e dal legno-arredo (59,5%).

Tra le professioni intellettuali e scientifiche, dove sono previste

18mila entrate, il 47,9% dei profili risulta difficile da reperire. Le maggiori difficoltà sono per gli specialisti nelle scienze della vita (89,4%), gli analisti e progettisti di applicazioni (55,8%) e gli ingegneri (53,6%). Anche tra le professioni tecniche, che contano 39.560 ingressi programmati, il mismatch è piuttosto elevato, pari al 53,2%, così come pure per le professioni qualificate nei servizi e tra gli operai specializzati. Sono letteralmente introvabili fabbri e ferrai costruttori di utensili (1.740 posizioni, difficoltà 73,3%), i meccanici artigianali e manutentori (7.650 posizioni, 71,4%), gli addetti alle rifiniture edilizie (9.830 posizioni, 70,0%), i fonditori, saldatori e lattonieri (3.380 posizioni, 70,0%) e gli operai specializzati del tessile e abbigliamento (1.630 posizioni, 68,7%).

Tra le professioni maggiormente richieste nel settore primario emergono criticità nel reperimento sul mercato di allevatori e operai specializzati della zootecnia (680 entrate previste nel mese, di cui 65,1% con difficoltà) e di conduttori di macchine agricole (1.010 entrate, 51,5%).

Sul piano territoriale, il Nord-Est, 85.420 contratti previsti, si conferma l'area con le maggiori difficoltà di reperimento, con il 51,9% dei profili considerati difficili da coprire e picchi del 56% in Trentino-Alto Adige. Seguono il Nord-Ovest (96.430 contratti e 47,2% la difficoltà), il Centro (69.660 entrate e 43,7%) e il Sud e Isole (98.320 entrate di cui 41,3% difficili da reperire).

Le imprese prevedono di coprire una parte significativa delle assunzioni con personale immigrato: si tratta del 22,7% delle entrate complessive, pari a 79mila posizioni a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350mila

ASSUNZIONI A DICEMBRE

A dicembre le imprese hanno programmato circa 350mila assunzioni, che salgono a 1,3 milioni nel trimestre dicembre 2025–febbraio 2026

